



Santa Giustina
Morto di covid
il musicista
Ottorino
Casagrande

A pagina VIII

Ciclismo
Giro del Veneto
vince Meurisse
Domenica show
Venezia-Bassano

Lotto a pagina 20



Non solo musica
Vasco Rossi:
«Prima eravamo
illusi, ora siamo
soltanto delusi»

Marzi a pagina 17



Green pass, fronte del porto

► I «duri» di Trieste: «Sciopero a oltranza se non si cancellerà l'obbligo». Ma il governo non si ferma ► Primi carichi dirottati via terra e in Francia Venezia e Chioggia, situazione «sotto controllo»

L'analisi

La psicosi del complotto che fa male al Paese

Paolo Pombeni

La politica italiana sembra sognare il superamento dell'unità nazionale promossa dal presidente Mattarella come strumento per una gestione efficace, vorremmo dire "costituente" delle opportunità offerte dal piano del Recovery europeo confluito nel Pnrr. La spiegazione banale è che questa situazione non consente ai partiti di gestire come vorrebbero le competizioni elettorali, quelle in corso e quelle future. La nostra cultura politica diffusa è ancora legata all'idea che la lotta debba essere spiegata al popolo come un confronto fra angeli e demoni, perché solo così si mobilitano quelle che una volta erano le mitiche "masse" e perché si è convinti che la gran parte degli elettori non si farebbe coinvolgere in un confronto fra diverse ipotesi di gestione degli interventi pubblici. Per questo vediamo il continuo tentativo di rilanciare il cosiddetto bipolarismo, agevolato da competizioni come le elezioni di sindaci e presidenti di regione che obbligano alla formazione di coalizioni più o meno omogenee. I politici sono convinti, ma è un vecchio vizio, che questo non precluda poi nella gestione concreta (...)

Segue a pagina 23

Più duri dei camalli di Genova, i portuali di Trieste tirano dritto. Domani sarà sciopero contro il Green pass: «L'idea è quella di proseguire ad oltranza, fino a quando non otterremo ciò che vogliamo», cioè la cancellazione dell'obbligo digreen pass, non ritenendo sufficiente nemmeno la soluzione dei tamponi gratuiti. Quest'ultima è comunque la richiesta che la Cisl ha presentato a Venezia, dove tuttavia «non sono emerse criticità di rilievo» dopo il vertice fra Porto e Prefettura. La circolare del ministero dell'Interno, che sollecitava le imprese del settore a valutare l'opzione dei se-

st gratis per i dipendenti è stata respinta dal Coordinamento lavoratori portuali Trieste. Negli altri porti situazione più tranquilla. L'Autorità dell'Adriatico settentrionale precisa che «negli scali di Venezia e Chioggia la situazione appare nel complesso sotto controllo». Si fanno invece già sentire i primi effetti a Trieste. Si ventila ormai la possibilità che i camion di Ferrari e Mercedes, al rientro dalle forniture dei ricambi per il Gp di Turchia, vengano dirottati nel porto francese di Sète o evitino il transito marittimo viaggiando via terra.

Pederiva a pagina 2

Il caso / Treviso

Dalla scuola al sindaco (ex Cgil) a Povegliano la trincea no pass

Mauro Favaro

Una vecchia casa disabitata che si trasforma in una scuola alternativa per i figli dei no pass. E un sindaco (ex Cgil) non vaccinato contro il Covid pronto a lavorare anche

in strada e che non timbrerà la circolare per ricordare ai dipendenti del municipio l'obbligo del Green Pass. «Non firmo una circolare di stampo fascista e hitleriano», scandisce Rino Manzani. Benvenuti a Povegliano.

Segue a pagina 9

L'intervista

Berlusconi: «L'alternativa? Il vaccino obbligatorio»

Mario Ajello

«Il Green pass è lo strumento che abbiamo scelto per ripristinare gradualmente la normalità. Naturalmente è uno strumento perfezionabile. Sino ad oggi, però, ha funzionato bene: sta consentendo al nostro Paese di rimettersi in moto. Comprendo le preoccupazioni, ma non dobbiamo dimenticare che l'unica alternativa è l'obbligo vaccinale che, del resto, noi di Forza Italia abbiamo proposto sin dall'inizio».

Segue a pagina 7

La storia. Il pontefice bellunese e il miracolo "argentino"



Papa Luciani, c'è l'annuncio: sarà beato

IL VOTO Papa Luciani sarà beatificato il prossimo anno. Fontanive, Giansoldati e Pederiva a pagina 11

Grafica veneta, operai pakistani sfruttati: patteggiano i manager

► Si all'istanza dell'azienda: solo una sanzione pecuniaria. Franceschi: «Chiusa pagina dolorosa»

I due manager di Grafica Veneta accusati di sfruttamento del lavoro hanno patteggiato sei mesi (commutati in una multa di 45 mila euro a testa). Inoltre dovranno versare una ammenda di 2.600 euro. I dirigenti hanno ottenuto il patteggiamento in fase di indagine perché, pur ribadendo la loro estraneità, hanno garantito totale collaborazione con gli inquirenti. Fabio Franceschi: «È una pagina dolorosa che si chiude».

Aldighieri a pagina 12

Venezia

Attacco hacker, in tilt i sistemi informativi Avm

Un attacco hacker ha mandato ko i sistemi della Avm, che gestisce il trasporto pubblico e gli altri servizi alla mobilità.

A pagina 12

Investire a Villach in Austria
semplice - flessibile - sicuro
Fissa un appuntamento presso i nostri uffici
Montschstraße 11, 9500 Villach, Austria
Tel. +43 50 100 - 31 518, Italia@kspk.at
www.kspk.at/Italia

Kärntner SPARKASSE
Borsa in Conto dal 1828

L'insulto e la squadra ritirata: punito solo il "no" al razzismo

Dopo l'insulto razzista rivolto Ousseynou Diedhiou, 27enne del San Michele Salsa durante la partita di domenica sul campo della Cisonese, a essere punita è solo la condotta della squadra ospite, che ha lasciato il campo in segno di sostegno al compagno con conseguente sospensione della gara. Il giudice sportivo ha infatti confermato la sconfitta per 3-0 a tavolino del San Michele Salsa, e le squalifiche di Marco Russo (espulso dall'arbitro per proteste) e del capitano Miki Sansoni, reo di aver ritirato la squadra.

Pavan a pagina 19

Il colloquio

Plessi, mostra ad Abu Dhabi «Amo le onde»

Fabrizio Plessi ha presentato ad Abu Dhabi la sua "The Digital Wall" dove ha unito, ancora una volta, la tecnologia e i tradizionali giochi d'acqua. «Amo le onde».

Navarro Dina a pagina 16

mdspa.it

Buona Spesa Italia!

L'annuncio del Vaticano

Riconosciuto il miracolo il veneto papa Luciani sarà beato per Pasqua

► Francesco autorizza la Congregazione delle cause dei santi a emanare il decreto ► Per sua intercessione la guarigione di una ragazza a Buenos Aires nel 2011

LA DECISIONE

CITTÀ DEL VATICANO Ha regnato solo 33 giorni ma il suo pontificato ha lasciato il segno. E che segno. «Che io vi ami sempre di più» annotava nei diari.

Albino Luciani, da tutti conosciuto come il Papa del Sorriso, era nato in una famiglia contadina di Canale d'Agordo nel 1912; fu eletto Papa nell'agosto del 1978 dopo la morte di Paolo VI: fu un conclave brevissimo, durato appena un giorno con l'unanimità dei votanti.

AUTORIZZAZIONE

Papa Luciani sarà beatificato solennemente l'anno prossimo, prima di Pasqua. Papa Francesco ieri ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto relativo a una guarigione miracolosa attribuita all'intercessione di questo pontefice assai radicato nel cuore della gente per la sua semplicità, il suo linguaggio colloquiale, la sua visione del mondo improntata alla tenerezza. Quando fu eletto prese il nome di Giovanni Paolo I per rendere omaggio al solco conciliare dei suoi prece-

PONTEFICE PER SOLI 33 GIORNI, FIORIRONO LEGGENDE SUL SUO AVVELENAMENTO, INVECE SPIRÒ PER SCOMPENSI CARDIACI

essori (Montini e Roncalli) e già da quel particolare si capì che avrebbe continuato la svolta del Vaticano II.

Non volle nemmeno essere incoronato, abolì il termine pomposo di intronizzazione, rifiutando la sedia gestatoria e il secolare plurale *maiestatis*. Il papato da quel momento smise di esprimersi come aveva sempre fatto usando il "noi" per adottare la prima persona e passare all'"io". E pensare che Luciani non voleva nemmeno essere eletto, tanto che alla sorella confidava di esse-

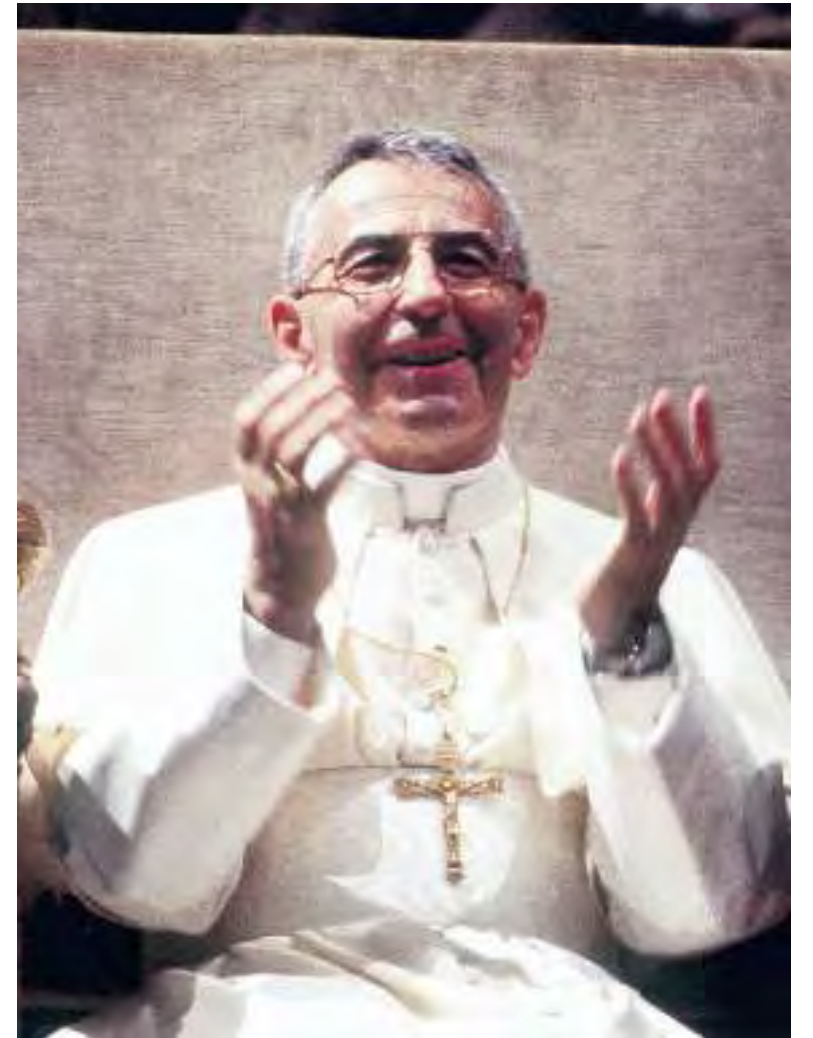
re fuori dalla cerchia dei "papabili". «Per fortuna io sono fuori pericolo. È già gravissima responsabilità dare il voto in questa circostanza». La storia però andò diversamente. Un infarto, la notte del 28 settembre 1978, mise fine al suo pontificato.

AVVELENAMENTO

All'epoca non era noto che Luciani soffriva di gravi scompensi cardiaci e per questo fiorirono leggende nere sul presunto suo avvelenamento. Una fake news smontata solo quando la causa

di beatificazione iniziò a camminare e in Vaticano confluirono documenti personali, materiali provenienti da mezzo mondo, testimonianze preziose, compreso i referti dei suoi medici veneti.

Il passaggio decisivo del lungo iter avviato a Belluno e poi approdato a Roma non è stato semplice. La scorsa settimana c'è stato il voto unanime dei cardinali, preceduto dal via libera della consulta medica e, prima ancora, dal semaforo verde dei teologi. Visto che per diventare beati è necessario un miracolo è stata



IL SORRISO Albino Luciani fu vescovo di Vittorio e patriarca di Venezia

esaminata la documentazione di una guarigione inspiegabile avvenuta in Argentina. Dieci anni fa una bambina affetta da una gravissima forma di encefalopatia era data per spacciata dai medici in un ospedale di Buenos Aires.

«Grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico refrattario maligno, shock settico».

Il quadro clinico non offriva speranze anche perché le cose precipitavano di giorno in giorno. La mamma, il parroco e persino il personale infermieristico si misero a invocare l'aiuto di Giovanni Paolo I al capezzale della piccola. Il 23 luglio 2011 iniziò un rapidissimo inspiegabile miglioramento con il successivo recupero della stabilità emodinamica e respiratoria. L'8 agosto la piccola veniva estubata e il 5 settembre veniva dimessa. Oggi è una ragazza allegra, sana e normalissima.

DIO È MADRE

Papa Giovanni Paolo I il 10 settembre 1978 durante uno dei soli quattro Angelus recitati dalla finestra del Palazzo Apostolico diede un segno della sua fede incrollabile in una delle sue più famose allocuzioni: «Anche noi che siamo qui, abbiamo gli stessi sentimenti; noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre».

Francesca Giansoldati

Dario Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campane a festa a Canale d'Agordo «Umile com'era, non avrebbe voluto»

IN PAESE

CANALE D'AGORDO (BELLUNO) Campana a festa a Canale d'Agordo, in provincia di Belluno, paese natale di papa Giovanni Paolo I. La notizia dell'avvenuto riconoscimento del miracolo e quindi dell'imminente beatificazione ha regalato il sorriso a chi da anni seguiva la causa. Un percorso tutt'altro che semplice, ma arrivato ora ad un passo dal traguardo. «Era da tempo che ci stavamo preparando per questa notizia che era nell'aria da tempo - ha spiegato il sindaco di Canale d'Agordo Flavio Colcergnan - Proprio in questi giorni stiamo procedendo ad

un abbellimento del giardino della casa natale di papa Luciani, al fine di renderlo più accogliente e gradevole ai pellegrini e ai visitatori. Tutto quello che sarà possibile fare e che ci sarà richiesto cercheremo di realizzarlo per rendere ancora più gradevole e accogliente il paese. Per quanto riguarda la noti-

IL SINDACO: «STIAMO PROPRIO ABBELLENDO LA SUA CASA NATALE» LA PRONIPOTE LAURA: «NON SE LO SAREBBE MAI ASPETTATO»

zia della beatificazione di Albino Luciani ritengo che sia il giusto riconoscimento per quanto questo uomo di Chiesa ha svolto nella sua vita».

LA FAMIGLIA

A gioire a Canale, nel cuore delle Dolomiti, sono in molti in queste ore, tra loro anche una dei numerosi nipoti: Laura Luciani che, in considerazione della sua giovane età (è del 1987), Giovanni Paolo I lo ha conosciuto solo attraverso i libri. «Penso che nella sua immensa umiltà il mio prozio Albino, pur fedelissimo e ossequioso nei confronti di tutto ciò che è legato alle gerarchie cattoliche, non avrebbe voluto diventare

«Candela stava morendo, la affidai a Giovanni Paolo I Il giorno dopo si è ripresa»

LA STORIA

La bambina che stava per morire, e invece guarì, oggi è una ragazza di 21 anni. Candela "Cande" Giarda studia al corso di Sicurezza e igiene degli animali all'Università di Paraná, lavora in una rivendita di miele, non si separa mai dai suoi cani Fausto e Peter. Una giovane nel pieno della vita, ricominciata nella notte del 22 luglio 2011, quando sua mamma Roxana Sosa seguì il consiglio di padre José Dabusti, incontrato nella chiesa situata a pochi metri dalla clinica di Buenos Aires dove la ragazzina si stava spengendo: «Mi disse di metterle le mani sopra e di affidarla a papa Giovanni Paolo I».

LA MALATTIA

La storia del miracolo di Albino Luciani è stata svelata ieri dal

sito sudamericano *Infobae*, presentando in esclusiva il lavoro investigativo svolto dalle giornaliste Nunzia Locatelli e Cintia Suarez. «Candela ha condotto una vita normale fino all'età di 10 anni, quando si è ammalata. È iniziato con un mal di testa», ha raccontato mamma Roxana. «L'ho portata dal pediatra e dall'oculista, ma nessuno poteva dire cosa avesse». Nel giro di una settimana, la comparsa del vomito e della febbre, le convulsioni sempre più frequenti, il coma in Terapia intensiva dal 27 marzo 2011. Va-

IL RACCONTO DALL'ARGENTINA DI MAMMA ROXANA AL SITO INFOBAE: «I MIRACOLI ESISTONO, L'HO VISTO»

no il pellegrinaggio nei sanatori della zona: nessun medico pareva in grado di effettuare una diagnosi, malgrado il trasferimento all'ospedale universitario della Fondazione Favaloro, dove solo anni dopo gli specialisti avrebbero individuato la patologia nella sindrome epilettica da infezione febbrile (Fire), una malattia rara che colpisce una persona su un milione, quasi sempre senza possibilità di sopravvivenza, se non in stato vegetativo. «Cande è peggiorata, invece di migliorare. Non aveva aspettativa di vita. Mi hanno persino detto di tornare in Paraná per farla morire a casa», ha confidato la donna.

LA PREGHIERA

Quattro mesi di disperazione, fino a quella sera d'estate, quando la dottoressa Gladys abbracciò Roxana e le disse: «Non possiamo fare altro per lei. Cande muore stanotte». A quel punto la



FELICI Da sinistra Candela Giarda, padre José Dabusti e Roxana Sosa con la foto di papa Albino Luciani (foto INFOBAE)

madre andò nella vicina parrocchia di Nuestra Señora de la Rabida, dove c'era il sacerdote che la invitò a chiedere l'intercessione di papa Luciani. Meno di ventiquattrore dopo essere stata colpita dalla polmonite, «dura e bianca come non mai», la piccola cominciò a riacquistare le sue capacità vitali. La donna non ha avuto dubbi: «I miracoli esistono, e l'ho visto con Cande». In questi giorni di fibrillazione per la beatificazione, *Infobae* ha documentato il nuovo incontro tra Candela, Roxana e padre Dabusti. Il sacerdote ha così spiegato il

motivo per cui avesse affidato la bambina proprio a Luciani: «Più che devozione, ho molto affetto per Giovanni Paolo I, che è un Papa sconosciuto. Quando avevo 13 anni sono rimasto colpito dalla sua immagine, dal suo sorriso, dalla sua umiltà. Ho detto "pregiamolo" e il giorno dopo c'è stato un miglioramento del tutto inspiegabile per Candela». In quel frangente però, pur convinto che il miracolo dovesse essere reso noto, padre José non sapeva come portare avanti una causa come questa. Perciò scrisse una lettera a papa Francesco. «Qual-

che tempo dopo - ha rivelato - fui chiamato in parrocchia dal Vaticano. Era un vescovo che mi ha parlato in italiano e mi ha detto che aveva il caso tra le mani. Mi ha detto di scrivere una storia sulla storia e anche di compilare il materiale sul caso. Da Roma hanno chiesto la massima precisione sulla clinica e sull'epicrisi, con i dettagli della situazione sanitaria di Candela, puntualmente dei quattro giorni prima che si pregasse Giovanni Paolo I». Il resto è cronaca di queste ore.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALLAVOLO SERIE A
PANIZ ELOGIA IL DRL
«VEDO IL GIUSTO
ENTUSIASMO PER
CRESCERE ANCORA»**

Ferin a pagina XIV



**Oltre le Vette
“La montagna
del dio cannibale”
con l’antropologo
Canestrini**

Bridda a pagina XV



Cortina

**Assemblea ladini d’Ampezzo
chiede la tutela della lingua**

Nel corso dell’assemblea dei ladini di Ampezzo chiesta maggior attenzione all’insegnamento della lingua locale nelle scuole

Dibona a pagina XII

«Guarì una bambina», Luciani beato: campane a festa

► Il sindaco di Canale
«Rimetteremo
a nuovo il paese»

Il papa ha firmato il miracolo di Papa Luciani. Poco prima di mezzogiorno campane a festa a Canale d’Agordo. E alle 18 di nuovo in tutte le diocesi della provincia. «Un momento che tutta la nostra comunità attendeva» ha commentato il parroco di Canale don Vito De Vivo. Pensa invece ai lavori del comune il sindaco Flavio Colcergran. «In questi giorni stiamo provvedendo alla sistemazione del giardino della casa na-

tales». Entro Natale è anche previsto il conferimento della cittadinanza onoraria a monsignor Beniamino Stella, postulatore della causa di beatificazione di Papa Luciani. Mentre c’è già chi pensa che sarà il caso di mettersi al lavoro per pensare i pullman da organizzare per la festa a Roma c’è chi si gode il momento: «È un riconoscimento che è stato tanto voluto e richiesto dai fedeli che in questi anni hanno continuato a chiedere la sua beatificazione» spiega il direttore del museo.

Fontanive e Gabrieli
da pagina II a pagina V
e a pagina II
nel fascicolo nazionale



SORRISO Il pontificato di Luciani è durato soltanto 33 giorni

Le reazioni

**Il vescovo: «A Roma quando fu eletto»
La pronipote: «Sarebbe imbarazzato»**

«Ero in piazza San Pietro il giorno in cui è stato eletto. Mi ricordo che quelle votazioni furono significative dell’intero pontificato». Ricorda il vescovo di Belluno Marangoni. «Era così umile che non voleva diventare papa, figurarsi beato». Ricorda una delle nipoti.

Gabrieli e Santin alle pagine II e V IL PAESE Comunità entusiasta



Bus nel caos, impiegati al volante

► Autisti di Dolomitibus senza green pass, l’azienda li sostituisce con amministrativi e meccanici: «Prioritario il trasporto scolastico»

**Il prefetto
Un incontro
con i no pass:
«Aperti al dialogo»**

«Siamo prudentemente preoccupati». Il prefetto di Belluno Mariano Savastano non minimizza le preoccupazioni raccolte in questi giorni di incontri con le categorie economiche ma spiega anche che ha visto grande impegno e determinazione da parte di tutti nel risolvere i problemi. Savastano ha anche spiegato di aver incontrato i no pass: «C’è la disponibilità al dialogo da parte delle istituzioni, ma se la maggioranza la pensa diversamente ne prendano atto».

De Donà a pagina VII

L’amministratore delegato di Dolomitibus Stefano Rossi spiega che lo sforzo di queste ore «è sovraumano» e che l’azienda sta lavorando «giorno e notte» per evitare problemi all’utenza ma ammette anche che «al momento non è possibile escludere possibili disagi per l’utenza». La società infatti non è ancora in grado di quantificare (i dipendenti possono comunicarlo fino a 24 ore prima) quanti siano gli autisti sprovvisti del green pass. La soluzione per limitare i disagi è quella di mettere al volante tutte le persone che hanno un titolo idoneo per farlo: dai meccanici agli amministrativi che abbiano la patente per guidare i mezzi pubblici. «Saranno probabili dei disagi. Ma non sono in grado di quantificarli. Cercheremo di fare in modo di concentrarli dove ci sono meno utenti; per esempio garantiremo in via prioritaria il trasporto scolastico»

Santin a pagina VII

Cortina Cannoni sul Col Gallina, via anticipato alla stagione



Neve artificiale, si scia a fine mese

PASSO FALZAREGO Partito l’innnevamento artificiale per aprire a fine mese. Dibona a pagina XIII

Santa Giustina

**Dj Otto
muore
di covid
a 62 anni**

Era bellunese, anche se nato in Svizzera e anche se la sua attività professionale lo aveva portato spesso lontano dalla sua provincia: Dj Otto, all’anagrafe Ottorino Casagrande, era di Santa Giustina ed è morto ieri di covid all’ospedale di Dolo (Venezia). Lungimirante, ambizioso, era sempre molto esigente con se stesso. Ottorino Casagrande lascia la mamma e due fratelli. Il funerale sabato alle 15 a Santa Giustina.

A pagina VIII

Cambiamenti climatici, così Belluno affronta il futuro

Il cambiamento climatico corre, ma il Bellunese vuole essere più veloce. Non c’è tempo da perdere e a dirlo sono i numeri di uno studio condotto da Venice International University, Centro Euro Mediterraneo sui cambiamenti climatici nell’ambito del progetto promosso da Enel Foundation, al quale collabora anche Confindustria Belluno Dolomiti. E i primi dati sono stati snocciolati proprio nel convegno organizzato ieri mattina dall’associazione degli industriali. Il cambiamento climatico non è un concetto, oggi ci sono numeri che dimostrano le conseguenze che avrà cercando di trovare risposte per il futuro.

Trentin a pagina IX



DOPO VAIA la parola d’ordine è cercare di prevenire i danni

Taibon

**Mezzo secolo dell’occhialeria Blackfin
la grande sfida riparte dalla nuova sede**

Blackfin in festa per i 50 anni di fondazione e per l’inaugurazione dello stabilimento rinnovato: quello stabile Black Shelter che, primo in Veneto, meriterà la certificazione “Casa clima work&life”. Una nuova casa dove l’occhialeria continuerà l’attività puntando come sempre sull’innovazione.

Gabrieli a pagina XII



FESTA per i 50 anni Blackfin

F.LLI SOVILLA
s.n.c. 338 8860967 Cell.
INTONACI INTERNI ED ESTERNI SU NUOVO E RESTAURO - CAPPOTTI E RIFINITURE SOTTOFONDI - MASSETTI AUTOLIVELLANTI E TRADIZIONALI
Via Oregne, 56 SOSPIROLO (BL)
Tel. e Fax 0437 89105
Cell. 338 8860967

Il miracolo di Albino Luciani

La beatificazione di Giovanni Paolo I



Nascita

Canale d'Agordo, 17 ottobre 1912

In seminario

Feltre ottobre del 1923

Diacono

Il 2 febbraio 1935

Presbitero

Il 7 luglio 1935

Cappellano

Agordo 21 dicembre 1935

Laurea

27 febbraio 1947
Pontificia Università
Gregoriana di Roma

Provicario generale della diocesi di Belluno

2 febbraio 1948

Vicario generale della diocesi di Belluno

Nel 1954

Canonico della cattedrale di Belluno

30 giugno 1956

Vescovo di Vittorio Veneto

15 dicembre 1958

Patriarca di Venezia

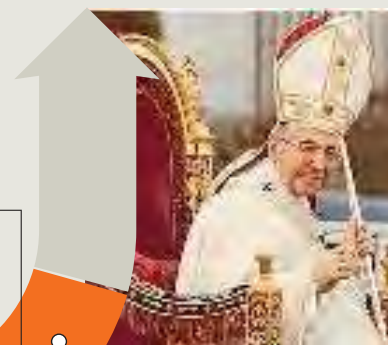
Il 15 dicembre 1969 nominato da papa Paolo VI



26 agosto 2002
Il vescovo
di Belluno-Feltre
Vincenzo Savio
annuncia l'avvio
della causa
di beatificazione

Nel 1990
la richiesta
è firmata da
226 vescovi

Il processo di beatificazione



Eletto Papa
26 agosto 1978

Morte

Città del Vaticano,
28 settembre 1978

10 novembre 2006
A Belluno,
la sessione
di chiusura
dell'inchiesta

8 giugno 2003
Parere positivo
dell'assemblea
sinodale

23 novembre 2003
Avvio dell'inchiesta
diocesana

25 marzo 2008
Avvio dell'inchiesta
suppletiva

27 giugno 2008
La Congregazione
delle Cause dei Santi
firma il decreto di validità

25 marzo 2010
La Congregazione
delle Cause dei Santi
sancisce la validità del
processo diocesano
sulla guarigione
del pugliese
Giuseppe Denora

Aprile 2015
La comunicazione
che il presunto
miracolo sulla
guarigione di
Giuseppe Denora non
è stato riconosciuto tale

Campane a festa a Canale

► Il parroco Don Vito de Vido aveva ricevuto l'indicazione dal vescovo di rimanere in canonica e di essere reperibile

► «Ho capito che qualcosa di grande stava succedendo, per la nostra comunità è un momento di gioia immensa»

L'EMOZIONE

CANALE D'AGORDO Campane a festa a Canale d'Agordo per l'annuncio che Albino Luciani diventerà Beato. Non appena ha ricevuto la notizia ufficiale, ieri poco dopo mezzogiorno, il parroco don Vito De Vido ha dato avvio a uno scampanio durato una decina di minuti. «La voce si è diffusa ben presto tra i paesani - spiega il sacerdote - e l'esultanza è stata incontenibile». Tra i più felici i 23 bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale, intitolata proprio a Giovanni Paolo I, che ogni mattina recitano una preghiera in onore del «loro» pontefice. «Io stesso da piccolo in Cadore ho frequentato un asilo dedicato a Luciani - ricorda il sacerdote - Anche per questo ce l'ho nel cuore da sempre».

LA NOTIZIA

Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto che riconosce un miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo I. Si tratta della guarigione, avvenuta nel 2011, di una undicenne argentina affetta da gravi patologie. Un quadro clinico disperato che però, dopo che il parroco dell'ospedale iniziò a invocare l'ex pontefice, fu destinato a migliorare radicalmente. La comunicazione ufficiale è stata data ieri dalla sala stampa del Vaticano. «Ma già in mattinata - spiega don De Vido - il vescovo Renato Marangoni mi ha contattato invitandomi a restare in canonica e a essere reperibile. Ho quindi intuito che qualcosa di importante stava per avvenire e ho subito pensato alla beatificazione. La telefonata formale mi è arrivata verso mezzogiorno, quasi in concomitanza con l'annuncio in Vaticano». Che la «partita» stesse su-

bendo un'accelerata lo si era capito lo scorso 26 agosto quando, in occasione del 43. anniversario dell'elezione al soglio pontificio, il postulatore cardinale Beniamino Stella si era lasciato scappare qualche accenno possibilista. «L'iter di beatificazione è iniziato nel 2003 con l'al-

«PER ME CHE AVEVO CINQUE ANNI QUANDO È MORTO È UNA GIOIA ESSERE PARROCO NEL SUO PAESE»

lo vescovo Vincenzo Savio - afferma il parroco - Un periodo tutto sommato breve se si pensa che invece c'è chi sta attendendo da 40-50 anni».

PRESENZA VIVA

Quella di Albino Luciani, a Canale d'Agordo, è una presenza

«LA CERIMONIA SI TERRÀ IN VATICANO: È NOSTRA INTENZIONE ORGANIZZARE UN PELLEGRINAGGIO»

«Così umile che non avrebbe neppure voluto essere papa figurarsi diventare un beato»

LA COMUNITÀ

CANALE D'AGORDO «Penso che nella sua immensa umiltà il mio prozio Albino, pur fedelissimo e ossequioso nei confronti di tutto ciò che è legato alle gerarchie cattoliche, non avrebbe voluto diventare Beato. Così come, del resto, poco gli si addiceva il ruolo di Papa. Perché lui era talmente tanto semplice e modesto che mai si sarebbe aspettato due cariche di questo peso». A parlare è Laura Luciani, una dei numerosi pronipoti di Giovanni Paolo I, che quel fratello del nonno Edoardo, vista la giovane età, non l'ha mai conosciuto ma di cui negli anni si è documentata

molto. «Un personaggio unico», sottolinea. E della stessa idea sono gli abitanti di Canale d'Agordo che ieri hanno accolto la notizia con grande entusiasmo: «È un evento che rinvigorisce la devozione verso il nostro compaesano più illustre», il parere generale. «Ma è una novità - aggiungono altri cittadini in chiave tu-

LA PRONIPOTE LAURA LUCIANI «NON IMMAGINO COSA DIREBBE ORA: SE SAPESSO SAREBBE IMBARAZZATO»

viva. «Tante cose parlano di lui - sottolinea il curato - a cominciare dalla devozione, ovviamente. Ma anche dalla simbologia diffusa su tutto il territorio comunale: le sue foto e le sue frasi più significative distribuite un po' ovunque, la sua statua in chiesa, il museo e la casa natale, l'intitolazione dell'asilo e della piazza centrale. Ora, con il riconoscimento del miracolo, abbiamo la garanzia che Papa Luciani in cielo ha un posto speciale vicino a Dio. Da parte nostra continue-

GIOIA INCONTENIBILE A Canale D'Agordo la notizia si è diffusa immediatamente tra i parrocchiani (QuickService)

remo a pregarlo e a invocarlo e a riservargli tutte le attenzioni del caso. Adesso è venerabile e il suo volto lo si potrebbe rappresentare con un'aureola. Non posso nascondere la mia immensa felicità, come quella che mi ha manifestato il vescovo Renato». Da qui lo scampanio ieri a Canale poco dopo mezzogiorno e in tutte le parrocchie della Diocesi di Belluno-Feltre alle 18.

LA FEDE

Don Vito, classe 1973, era an-

cora bambino quando nel suo paese natale di San Vito di Cadore frequentava l'asilo «Papa Luciani». «Ovviamente Luciani non l'ho mai conosciuto visto che avevo solo 5 anni quando è morto - ricorda il religioso - ma ho ancora in mente le sue gigantografie alle pareti della scuola e le suore che ci invitavano a pregare per lui. Ecco ora, a distanza di oltre quarant'anni, mi ritrovo parroco del suo paese nel giorno dell'annuncio della sua beatificazione. Per me, sinceramen-



cora adesso, che sono più adulta, continuo a documentarmi su questa figura caratterizzata da grandissima fede ma anche di umiltà. Tant'è che nell'agosto del 1978, in occasione dell'elezione del successore di Paolo VI, egli entrò in conclave assolutamente sereno perché convinto che mai le preferenze sarebbero ricadute su di lui. Visse questo ruolo con grande modestia. Non immagino cosa direbbe ora se sapesse che verrà riconosciuto

Beato: sarebbe di sicuro imbarazzato». A Laura piacerebbe passasse un messaggio: «Sì, certo, la devozione. Ma vorrei tanto che la gente rispolverasse la personalità del mio prozio e conoscesse i suoi aspetti più caratteristici di semplicità e rispetto verso il prossimo. Affinché egli possa diventare un esempio». Intanto Laura è soddisfatta che la casa di famiglia, acquistata dalla Diocesi di Vittorio Veneto, sia diventata un museo: «È bello pen-

La promessa del primo cittadino «Comune a nuovo per l'evento»

► A Natale è stato previsto anche il conferimento della cittadinanza al postulatore, monsignor Stella dai fedeli che hanno continuato a chiedere di lui»

LE ISTITUZIONI

BELLUNO «Era da tempo che ci stavamo preparando per questa notizia che ormai era nell'aria - spiega il sindaco di Canale d'Agordo Flavio Colcerghan - proprio in questi giorni stiamo procedendo ad un abbellimento del giardino della casa natale di Papa Luciani al fine di renderlo più accogliente e gradevole ai pellegrini e ai visitatori. Tutto quello che sarà possibile fare e che ci sarà richiesto cercheremo di realizzarlo per rendere ancora più gradevole e accogliente il paese. Per quanto riguarda la notizia della Beatificazione di Albino Luciani penso che sia il giusto riconoscimento per quanto questo uomo di Chiesa ha svolto nella sua vita. Un uomo intelligente, umile, che è riuscito in pochi giorni di Pontificato a tracciare delle nuove strade per una Chiesa moderna, strade che sono state successivamente portate avanti dai suoi successori. Sono inoltre contento ed orgoglioso che questa notizia abbia potuto soddisfare i tanti fedeli alla figura di Albino Luciani, che da tempo l'attendevano».

UN ULTERIORE PASSO

A breve ci sarà l'ufficializzazione da parte del comune di Canale della data nella quale sarà data la cittadinanza al cardinale Beniamino Stella, postulatore della causa di canonizzazione di Albino Luciani, la quale, grazie al suo impegno, ha avuto in questi anni una grande accelerazione tanto che è riuscito a portarla a termine in breve tempo. Presumibilmente, la cittadinanza onoraria verrà consegnata al cardinale Stella in una cerimonia che si terrà a Canale durante le festività natalizie. Era stato lo stesso sindaco Colcerghan, in occasione della messa ce-



CASA NATALE In questi giorni sono in corso i lavori di sistemazione del giardino della casa dove Luciani è nato

(QuickService)



FLAVIO COLCERGHAN:
«IN QUESTI GIORNI
STIAMO PROCEDENDO
ALL'ABELLIMENTO
DEL GIARDINO
DELLA CASA NATALE»

lebrata il 26 agosto di quest'anno per il 43esimo anniversario dell'elezione di Luciani al soglio pontificio, ad esporre la volontà dell'amministrazione di dare questo riconoscimento al cardinale Stella per la sua vicinanza alla comunità di Canale, sia nella veste di postulatore che in quella di benefattore, avendo lui stesso acquistato la casa natale di Albino Luciani per donarla poi alla Diocesi di Vittorio Veneto la quale ha provveduto a sua volta ad adibirla a museo.

IL DIRETTORE DEL MUSEO

Nonostante la notizia gli fosse già da tempo nota, il riconoscimento del miracolo attribuito a Papa Luciani ha riempito

di gioia anche il direttore del Musal - Museo di Albino Luciani e dell'omonima Fondazione Loris Serafini, che da anni segue come studioso e profondo conoscitore la figura di Luciani. «Sono contento che finalmente, dopo molti anni di attesa ci sia giunta questa notizia che Papa Luciani sia stato riconosciuto Beato. È un riconoscimento questo che è stato sicuramente tanto voluto e richiesto dai fedeli che in questi anni hanno continuato a chiedere la Beatificazione di Luciani. Richieste di cui sono stati riempiti tanti quaderni e che oggi finalmente si sono materializzate. Penso che se non ci fosse stata questa spinta da parte della base non si sarebbe giunti a

questo risultato per la sola richiesta dei cardinali brasiliani e del vescovo Savio, che tanto si è prodigato per iniziare questa causa di Canonizzazione. Mi sia consentito proprio in questa occasione ricordare anche altre due figure che assieme al vescovo Savio hanno lavorato per poter raggiungere questo importante risultato: l'arciprete di Canale don Sirio da Corte e l'ex sindaco Rinaldo de Rocco.

IL PAESE GIÀ PRONTO

Sono oramai anni che il paese di Canale sta provvedendo tassello su tassello a realizzare strutture e servizi per poter accogliere in maniera efficiente ed adeguata i tanti visitatori che in virtù di questa Beatificazione sicuramente aumenteranno. Già nel 2008, ancora con sindaco Flavio Colcerghan, si apriva per la prima volta in maniera concreta la possibilità che Canale provvedesse alla realizzazione di una sede adeguata per un museo che promuovesse la figura e il messaggio di Luciani. L'idea era quella di allestirlo, dopo un accurato restauro, nei locali della ex sede municipale, attigua la chiesa. Il progetto fu subito sposato dalla Regione Veneto che stanziò un primo milione e mezzo di euro. Nel 2010 sorse poi la Fondazione Papa Luciani la quale avrebbe provveduto già da subito ad erogare e promuovere alcuni servizi a favore dei pellegrini giunti a Canale per visitare il paese di Papa Luciani. La stessa Fondazione avrebbe poi provveduto nel 2016 con l'inaugurazione del museo - portato a termine dall'allora sindaco Rinaldo de Rocco - alla gestione dello stesso. Nel 2019 è arrivata anche l'acquisizione della casa natale di Albino Luciani, ultimo tassello del tritico museale formati da Musal, Chiesa Arcipretale e, per l'appunto la Casa Natale. Ed ora a Canale già si pensa alla canonizzazione.

Dario Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA



13 ottobre 2022
Il Papa riconosce il miracolo

6 maggio 2021
Nuovo parere positivo del Congresso dei teologi

31 ottobre 2019
La Consulta medica all'unanimità stabilisce che si è trattato di una guarigione scientificamente inspiegabile

1° giugno 2017
Il congresso dei teologi pronuncia il suo voto positivo unanime

Luglio 2016
Si viene a conoscenza di un nuovo miracolo per una bambina argentina

L'Ego-Hub



PARROCO Don Vito De Vivo

te, è una forte emozione». Alla Parrocchia, in questa fase, non resta che attendere. «Passerà del tempo prima che venga realizzata la cerimonia ufficiale di beatificazione - fa sapere don Vito - e con ogni probabilità si terrà in Vaticano. Pandemia permettendo, è nostra intenzione organizzare un pellegrinaggio per essere là quando Papa Francesco dichiarerà Beato il nostro Papa Giovanni Paolo I».

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sare che essa ora sia un bene di cui un po' tutti possano godere, nel ricordo di Albino Luciani».

I COMPAESANI

«È una notizia che ci riempie di gioia e felicità», il commento unanime di chi vive o lavora a Canale d'Agordo. In uno dei bar della piazza nella giornata di ieri ci è scappato più di un brindisi. «L'occasione merita - afferma il titolare Paolo Cagnati, assieme alla dipendente Paola Micheluz-

zi - Oggi (ieri per chi legge ndr) è proprio un momento di festa per tutta la comunità. Anche se l'atto di beatificazione pare si svolgerà solo tra qualche mese, nel 2022, noi siamo felicissimi già solo dell'annuncio». «Era una notizia che ci aspettavamo - dice Enrico De Gasperi - e finalmente è arrivata. Siamo di fronte a un significativo riconoscimento religioso di cui tutti noi del paese, della Val Biois e penso dell'intera provincia e regione, siamo orgogliosi». «Siamo contenti che Papa Luciani stia per diventare Beato - sottolinea Nicola Faè e Massimiliano Andrich - L'unica amarezza è rappresentata dal fatto che il nostro compaesano sia stato Papa solo 33 giorni. Siamo convinti che avrebbe potuto dare alla Chiesa e al Vaticano un'impronta unica, contraddistinta da umiltà e modestia, proprio com'era lui». A prendere in considerazione un altro aspetto è Cleber Ravassi che ritiene che «questa novità potrà far conoscere maggiormente il pontefice agordino tra la gente e con ciò indurre più pellegrini a raggiungere Canale».

RG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL TREVIGIANO

VITTORIO VENETO Vescovo di Vittorio Veneto per 11 anni, dal 1959 al 1970 (e poi patriarca di Venezia fino al 1978, quando fu eletto papa), Albino Luciani ha lasciato una grande impronta a Vittorio Veneto e il settimanale diocesano L'Azione dedicherà alla notizia della sua prossima beatificazione il primo piano del prossimo numero, in distribuzione oggi. E la gioia traspare dalle parole del vescovo attuale, Corrado Pizzolo: «Finalmente la buona notizia è arrivata: la Chiesa ha riconosciuto la santità che, in modo umile e semplice, egli ha vissuto e testimoniato lungo tutta la sua vita». «Quante persone - continua Pizzolo - in questi anni mi hanno detto con gioia e orgoglio: "Io sono stato cresimato da monsignor Luciani! Io sono stato ordinato prete da monsignor Luciani! Monsignor Luciani è venuto a trovare una persona in casa nostra durante la visita pastorale"». E ora quel vescovo sarà beatificato: «Tra la diocesi e monsignor Luciani si è stabilito

Il suo successore: «A Vittorio gioia e orgoglio»



SUCCESSORE Mons. Pizzolo guida la diocesi di Vittorio Veneto

**«IL LEGAME
CHE LA DIOCESI
HA STABILITO
CON LUI
NON SI SPEZZERÀ
MAI PIÙ»**

to un legame - spiega Pizzolo - che mai più si spezzerà. Un legame di memoria e di esemplarità, ma soprattutto un legame spirituale che ci mantiene in relazione con lui, dal momento che egli vive ormai per sempre con Dio. Quando la Chiesa dichiara un suo figlio

«beato» o «santo», essa impegna tutta la sua autorità nel dire che questo battezzato è in comunione totale e perpetua con Dio. Ciò significa che mantiene con noi, ancora pellegrini sulla terra, una relazione misteriosa, ma reale, di amore e di intercessione. Durante il suo episcopato monsignor Luciani è stato guida e padre della nostra diocesi: questo legame non è solo un ricordo del passato, ma continua e dura per sempre. Per questo d'ora in poi potremo pregarlo chiedendogli di accompagnare e di sostenere il cammino della nostra chiesa di Vittorio Veneto che egli ha amato profondamente e servito con grande dedizione. Invito pertanto tutti - conclude il vescovo - a ringraziare il Signore per questo evento di grazia che segue di pochi mesi il riconoscimento della santità di un altro nostro diocesano, il martire padre Cosma Spessotto. Insieme però chiediamo che l'esempio di questi beati spinga e sostenga anche il nostro impegno di camminare in una vita autenticamente evangelica, cioè in una vita santa».

© riproduzione riservata

Il miracolo di Albino Luciani



SORRISO Giovanni Paolo Primo durante il suo pontificato. A destra il vescovo di Belluno monsignor Renato Marangoni che ieri ha dato ordine di suonare ovunque le campane a festa

«Ero a San Pietro quando lui è stato eletto papa»

► Il vescovo di Belluno, monsignor Marangoni: «Sarà una figura che ci aiuta, è un compagno»
► «L'aspetto che lo distingue da tutti gli altri beati è la cura dei dettagli, la continuità di un ministero»

L'INTERVISTA

BELLUNO «Sentite le campane del Duomo che suonano a festa?» I vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto hanno saputo dal loro collega vescovo di Belluno monsignor Renato Marangoni - e con esso gioito - con cui erano collegati online, dell'autorizzazione al riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo. E le campane suonano anche mentre monsignor Marangoni concede questa intervista: «Ho dato io l'indicazione che alle 18 suonassero in tutte le chiese della diocesi: ora avrei voluto essere in piazza».

Nel 1990 l'intera conferenza epi-

scopale brasiliana aveva chiesto all'unanimità la beatificazione di papa Luciani. Ma Roma non aveva raccolto. C'è quindi una soddisfazione particolare nel fatto non solo che un bellunese sarà beato, ma che il procedimento abbia avuto impulso da Belluno?

«Non direi che Roma non ha raccolto. Piuttosto: è normale che il procedimento venga avviato da parte di alcuni che sentono un più forte legame con una figura. È un lavoro di ricerca delicato e minuzioso. Certo è molto bello che si fosse mossa la conferenza episcopale brasiliana. Vuol dire che Luciani, ancor prima di diventare papa, aveva intessuto rapporti che non possiamo conoscere. In un momento in cui l'America La-

tina faceva molto parlare di sé. Ed era importante per quanto le Chiese del nuovo mondo hanno significato per il rinnovamento della Chiesa. Poi dobbiamo ricordare che il pontificato di papa Luciani è durato solo 33 giorni. Dopo un mese di papa Francesco cercavamo ancora di capire chi fosse, lo stavamo ancora guardando».

Lei ha un ricordo personale di papa Luciani?

«Io ero in piazza San Pietro la sera del 26 agosto 1978. Di fronte alle incertezze della fumata che non si decideva a diventare bianca, alcuni amici se ne andarono. Un'elezione che è già stata evocativa su come sarebbe stato il suo ministero e ci ha lasciati incerti.

Certo sono cose che si dicono a posteriori».

Ciascun santo viene invocato per qualcosa di particolare. Qual è aspetto che distingue il beato Luciani?

«Egli porta molto di questa terra, di questa gente, dell'esperienza ecclesiale fatta a Belluno, di un servizio molto contestualizzato,

«LA SUA OPERA È MOLTO COERENTE CON QUESTI TEMPI CHE PER MOLTI NON SONO DI SUCCESSO»

di una forte attenzione ai minuti particolari, di cura dei dettagli. La sua santità è anche l'ordinarietà di una storia. Non è un segno, il suo, che si offre al ritmo dei fulmini, ma piuttosto nella continuità che di un ministero che ha una propria gradualità e che non tutto possono conoscere e riconoscere questi segni. Io li ho visti anche nel vescovo che mi ha ordinato, monsignor Bortignon: tutte persone che non luccicano. Lo stesso Paolo VI non ha la forza ed energia di Giovanni Paolo II, ma ha vissuto anche lui un tempo di incertezza e di dialogo. Lo stesso che ha vissuto Luciani. Una figura molto coerente con questi tempi che non sono di successo. E tutto ciò si addice anche al contesto

della nostra montagna».

Lei pensa che la visibilità di avere un beato bellunese gioverà a questa provincia così periferica anche per aspetti per così dire laici?

«Un'attenzione nuova verso Belluno? Di sicuro la cosa mette in movimento anche aspetti che possono sembrare secondari. Sicuramente aiuterà anche il territorio che riceverà un input. Ci faremo conoscere di più e saremo approcciati anche da questo punto di vista. È innegabile che ciò possa aiutare l'intera provincia e saranno incentivati i pellegrinaggi. Una provincia periferica sì, ma che in alcuni momenti è anche molto ambita ed ammirata. È un aspetto che non possiamo dimenticare e siamo chiamati ad esprimere al meglio le risorse che abbiamo».

E lei invocherà il beato Luciani? Cosa chiederà per questa diocesi?

«Sarà una figura che ci aiuta nel cammino di vita e di fede. Io lo concepisco come compagno. Lo invocherei per questa chiesa: che stia nella semplicità e nelle risorse che ha. Per dire a tutti, come ha detto lui, che il Vangelo è fiducia, speranza e vita per tutti. Senza per questo emettere giudizi escludenti. Di una chiesa che ha anche bisogno di ritrovare forza e coraggio. Che mandi qualche vocazione in più? Certo, anche questo».

Giovanni Santini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo del 91enne don Lino Mottes: «L'ho portato io al Concilio Vaticano II»

L'AMICO

FELTRE «Non posso dire nulla circa la causa di canonizzazione ed in particolare il riconoscimento di un miracolo di papa Luciani, non spetta a me. Ma sono felice, ho goduto». Don Lino Mottes, ora 91enne, ancora in servizio al Museo diocesano di Feltre e nella parrocchia di Zermen di Feltre, commenta così la notizia della prossima beatificazione di Giovanni Paolo I annunciata ieri da papa Francesco. Don Albino Luciani ha scandito in più occasioni la vita di don Lino Mottes: «Quando ero chierico è stato mio professore di Teologia, di Teologia dogmatica e di Diritto canonico; poi è stato il mio vicario generale. E spesso gli ho fatto da autista». Don Lino infatti è stato anche segretario del vesco-

vo di Belluno-Feltre Gioacchino Muccin: «Luciani divenne vescovo di Vittorio Veneto nel 1958. E spesso quando Muccin e Luciani avevano bisogno di recarsi a Roma, io li accompagnavo entrambi: partivamo da Belluno, facevamo tappa a Vittorio Veneto per proseguire sino a Roma. Ed ho accompagnato Luciani a Roma anche in occasione della partecipazione al Concilio Vaticano II: era l'11 ottobre 1962».

«IL GIORNO DELL'INIZIO DEL SUO PONTIFICATO L'HO SALUTATO PER L'ULTIMA VOLTA: ERAVAMO NELLA SALA CLEMENTINA»

LA GIOIA

Don Mottes ha saputo dalla radio la notizia della prossima beatificazione del suo professore: «Stavo ascoltando il Gr del Veneto e questa è stata la prima notizia. Non posso dire nulla, se non che sono stato felice, ho goduto». Al momento dell'elezione di monsignor Luciani a papa, don Mottes era arcidiacono ad Agordo: «A me, originario di Rivamonte Agordino, avevano assegnato questa parrocchia nel settembre del 1977. Mi confidai con Luciani circa il mio prossimo incarico e lui mi incoraggiò. Mi promise anche che sarebbe venuto in parrocchia. E così fece l'anno dopo, quando era patriarca di Venezia, nel giorno della festa dei santi Pietro e Paolo: era il 29 giugno del 1978. Due mesi dopo sarebbe stato eletto papa». Sono tanti i ricordi del "suo"

professore, vicario e papa che il 91enne sacerdote agordino cita nitidamente. Una memoria che non vacilla e sciorina date, occasioni, incontri, ma che tiene per sé confidenze personali. «Il giorno dell'inizio del pontificato ho incontrato Luciani per l'ultima volta. Era il 3 settembre 1978 e nella sala Clementina, in Vaticano, il papa ricevette la delegazione di pellegrini bellunesi scesi a Roma per quell'occasione. Lì lo salutai e gli parlai per l'ultima volta. Poi non ci fu più occasione». Ma durante il mese di pontificato fu il papa a ricordarsi della parrocchia di Agordo: «Già qualche mese prima, appunto a giugno di quell'anno, mi incoraggiò ad intraprendere i lavori necessari per la chiesa. E durante il suo mese di pontificato fece una donazione di dieci milioni di lire per le opere ne-



ASSIEME Luciani (all'epoca patriarca) con Don Lino Mottes

cessarie. Accompagnò la donazione, l'unica che fece in quel periodo, con una nota in cui mi faceva sapere che quei soldi erano suoi, frutto delle vendite e dei diritti d'autore del libro Illustrissimi. Un gesto che dimostrava quanto egli fosse legato alla chiesa di Agordo, di cui era

stato anche coadiutore per due anni, dal 1935 al 1937. Ed era molto legato anche all'Istituto Minerario dove fu insegnante di religione». In quella scuola una targa ricorda infatti gli anni di insegnamento dell'allora don Albino Luciani. Don Lino Mottes chiude poi sinteticamente: «Il mio professore che ho accompagnato più volte in macchina sino a Roma diventerà santo: non posso dire nulla, ma quando l'ho saputo ho goduto».

VESCOVO EMERITO

Monsignor Giuseppe Andrich, il vescovo emerito della diocesi di Belluno-Feltre, a sua volta originario di Canale d'Agordo come il prossimo beato, ha scelto di non rilasciare né dichiarazioni né alcun commento e attraverso la propria segreteria ha fatto sapere che preferisce che siano le voci ufficiali della diocesi, cioè quella del vescovo attuale, mons. Renato Marangoni, a esprimere le soddisfazioni della comunità diocesana.

GS

© RIPRODUZIONE RISERVATA